



DIPARTIMENTO I
PROMOZIONE DEL TERRITORIO

CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

CONFERENZA DI SERVIZI Seduta del giorno 23/02/2015

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 52 e sgg. della LR 10/2010 relativa a: "Impianto di Depurazione Acque Reflue Urbane S.Colombano – rinnovo autorizzazione allo scarico. Lastra a Signa – Scandicci (FI). Proponente: Publiacqua S.p.A.

Il giorno 23 febbraio 2015 alle ore 10.00 presso questa sede di via Ginori n. 10 in Firenze il responsabile della PO Pianificazione Territoriale e Valutazioni Ambientali Arch. Davide Cardì della Direzione Urbanistica e Ambiente apre la seduta, convocata con nota trasmessa via PEC del 05.02.2015 prot. n. 0069870 per discutere e deliberare sull'istanza di cui all'oggetto congiuntamente agli Enti/Agenzie convocati e chiamati ad esprimersi ciascuno per le proprie competenze.

Dal foglio delle presenze risultano intervenuti i seguenti rappresentanti:

<i>Amministrazioni / Enti</i>	<i>Rappresentante</i>	<i>Delega</i>
Comune di Sesto Fiorentino	assente	
Comune di Lastra a Signa	assente	
Comune di Scandicci	assente	
Comune di Signa	assente	
ARPAT Dip. Prov.di Firenze	assente	
ASL10 – Zona Nord-Ovest	assente	
Autorità di Bacino Arno	assente	
Soprintendenza Architettónica e del Paesaggio e Archeologica	assente	
Autorità Idrica Toscana Conf. Terr. n. 3 Medio Valdarno	assente	
PO Comparti Idraulici	assente	
PO Risorse Idriche	assente	
PO Gestione Rifiuti e Bonifiche	assente	
PO Qualità Ambientale	assente	

Per il proponente:

Publiacqua SpA	Elisabetta Azzari	Agostini Cristiano
----------------	-------------------	--------------------

Alla Conferenza dei Servizi partecipano l'Arch. Francesca Materazzi Responsabile del Procedimento, l'Ing. Alessio Nenti dell'ufficio VIA, in qualità di verbalizzante.

Espletata la fase preliminare, prende la parola l'Arch. Francesca Materazzi per l'esposizione dell'istruttoria tecnica e procedimentale:

La Conferenza si riunisce per discutere i contenuti della richiesta avanzata dalla ditta Publiacqua SpA in merito all'impianto di depurazione acque reflue urbane di S.Colombano – ai fini del rinnovo dell'autorizzazione allo scarico.

VISTO

- il “Testo Unico degli Enti Locali” Dlgs. n.267/2000 e successive modifiche e integrazioni, nonché le vigenti norme Statutarie e Regolamentari dell'Ente;
- il Dlgs. 152/2006 e s.m.i. parte seconda, “Norme in materia ambientale”;
- ~~LR 10/2010 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica(VAS), di Valutazione di impatto ambientale (VIA), di valutazione di incidenza (VINCA) e di autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”.~~
- le delibere G.R.T. 20/09/1999 n. 1068 e G.R.T. 20/09/1999 n. 1069;
- la L. 241/90, la L.R. n.76/1996 e la L.R. 40/2009 capo II concernenti la “Disciplina degli accordi di programma e delle Conferenze di servizi”;
- la L.R. n.65/2014 “Norme per il Governo del Territorio”;
- l'atto dirigenziale di organizzazione emanato dal dirigente della Direzione Urbanistica e Ambiente n.4196 del 10/11/2014.
- Il decreto del Sindaco Metropolitano n. 12 del 13/02/2015 di conferma degli incarichi dirigenziali dei coordinatori di dipartimento, dei dirigenti delle direzioni di servizio ed uffici di livello dirigenziale, dell'area delle posizioni organizzative del datore di lavoro per il periodo 16/02/2015 – 31/05/2015.

PREMESSO che:

- In data 07/12/2014 la società proponente Publiacqua S.p.A, ai sensi dell'art. 52 della LR 10/2010, ha pubblicato sul quotidiano “la Repubblica” l'avviso di deposito della istanza e della relativa documentazione;
- In data 9/12/2014 il Proponente ha provveduto a versare gli oneri istruttori relativi alle procedure di VIA, secondo le norme vigenti;
- In data 10/12/2014, ns. prot. n.0565704, la Società Publiacqua S.p.A ai sensi dell'art. 52 LR10/2010 e ai sensi del Dlgs. 152/2006 e smi, ha presentato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale e copia degli elaborati relativi alla procedura di cui all'oggetto presso la scrivente Direzione, provvedendo anche a depositare gli elaborati inerenti la procedura a tutti gli Enti coinvolti.
- In data 11/12/2014 con nota ns. prot. 0567440, questa Amministrazione, ha comunicato l'avvio del procedimento di VIA, richiedendo a tutte le amministrazioni ed Enti coinvolti i pareri di rispettiva competenza entro 60gg dalla pubblicazione dell'avviso di deposito, cioè entro il 05/02/2014;
- In data 12/12/2014 alle ore 18.00, presso la Sala Consiliare del Comune di Lastra a Signa la società proponente Publiacqua S.p.A ha svolto la presentazione pubblica, così come richiesto dall'art. 52 comma 8 della L.R. 10/2010 e s.m.i., al fine di illustrare il progetto e lo studio di impatto ambientale;
- Ai sensi dell'art. 52 comma 10 della LR 10/2010, quest'autorità competente ha provveduto a pubblicare tutti gli elaborati del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale sul sito web alla pagina: <http://www.provincia.fi.it/ambiente/tutela-del-territorio/via/> consultabili e scaricabili.
- in data 31/07/2013 con nota ns. prot. 0323538, questa Amministrazione, ha convocato ai sensi dell'art. 56 della LR 10/2010 e dell'art. 14 e segg. della L. 241/90, per la data odierna, la seduta della Conferenza dei Servizi.

Il proponente ha presentato la seguente documentazione:

- E01-SIA-Relazione tecnica.
- 00-Elenco elaborati.
- 04-Scolmatori San Colombano-Tabella riassuntiva.

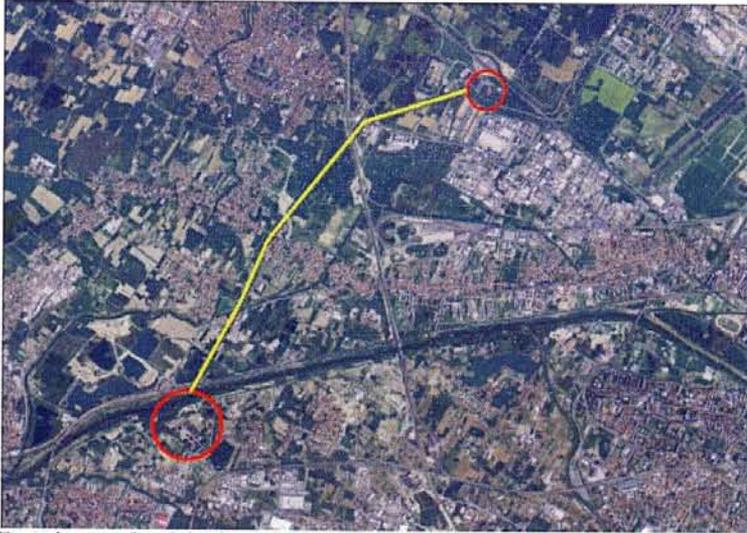
- A01-Planimetria generale San Colombano.
- A02 -Planimetria generale settore nord San Colombano.
- A03-Planimetria generale settore sud San Colombano.
- A04 -Planimetria sicurezza settore nord San Colombano.
- A05 -Planimetria sicurezza settore sud San Colombano.
- A06-Planimetria sottoservizi settore nord San Colombano.
- A07-Planimetria sottoservizi settore sud San Colombano.
- A08-Pianta e prospetti edificio dissabbiatura e disoleatura San Colombano.
- A09-Pianta e prospetti edificio sollevamento e grigliatura San Colombano.
- A10-Pianta e prospetti edificio multiuso San Colombano.
- A11-Pianta e prospetti edificio uffici San Colombano.
- A12-Pianta e prospetti edificio spogliatoi San Colombano.
- A13-Pianta e prospetti edificio sollevamento sponda destra San Colombano.
- A14-Estratto di mappa catastale San Colombano.
- A15- Planimetria inserimento Paesaggistico San Colombano.
- A16-Planimetria Case Passerini.
- A17-Schema dei flussi settore nord San Colombano.
- A18-Schema dei flussi settore sud San Colombano.
- A19-Schema scarichi fognari Case Passerini.
- A20-Destinazione urbanistica e altezze degli edifici San Colombano.
- A21a-Integrazione alla relazione tecnica-Autorizzazione emissione atmosfera.
- A21-Relazione tecnica autorizzazione all'emissione in atmosfera.
- A22-Schemi di processo autorizzazione all'emissione in atmosfera.
- A23-Relazione di funzionamento San Colombano anno 2013.
- A24-Relazione idrogeologica S.Colombano.
- A25-Relazione idrogeologica Case Passerini.
- A26-Studio degli effetti dello scarico di San Colombano sul fiume Arno.
- A27-SINTESI NON TECNICA.
- A28-Valutazione impatto acustico San Colombano.
- A29a-Ubicazione degli interventi di manutenzione straordinaria San Colombano.
- A29-Relazione Tecnica installazione serbatoio e sistema di dosaggio cloruro ferroso San Colombano.
- A30a-Planimetria e particolari costruttivi manutenzione straordinaria condotta di sfioro.
- A30b-Carpenteria e armatura blocco ancoraggio manutenzione straordinaria condotta di sfioro.
- A30c - Carpenteria e armatura pozzetto in c.a. manutenzione straordinaria condotta di sfioro.
- A30-Relazione tecnica modifica dello scarico in Arno del sollevamento in sponda destra San Colombano.

L'impianto di depurazione in oggetto è sito in Località San Colombano, nella parte meridionale del Fiume Arno, nel Comune di Lastra a Signa (FI), mentre il punto di scarico è ubicato nel comune di Scandicci (FI).

L'impianto tratta, mediante processo del tipo a fanghi attivi denitro - nitro, le acque reflue urbane provenienti dal sistema fognario di tipo misto dei comuni di Firenze, Scandicci, Lastra a Signa, Signa, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Calenzano, Bagno a Ripoli.

L'impianto ha una potenzialità complessiva di 600.000 Abitanti Equivalenti.

La sezione di disidratazione dei fanghi è ubicata a Case Passerini nel Comune di Sesto Fiorentino (FI), che riceve i fanghi da S.Colombano attraverso un fangodotto di lunghezza pari a 7 km.



Fangodotto tra San Colombano e Case Passerini in giallo

Nello schema impiantistico di S. Colombano sono in corso due interventi di manutenzione straordinaria che non introducono modifiche sostanziali all'impianto consistenti in:

- l'installazione di una stazione di dosaggio di un nuovo reagente chimico (Cloruro Ferroso) in linea fanghi
- modifica del sollevamento di riva destra che costituisce una modifica dello scolmatore di piena posto in testa impianto.

che si qualificano come interventi di mitigazione e di aumento dell'affidabilità impiantistica

L'impianto è stato costruito a partire dagli anni '90. La prima linea di trattamento (cosiddetta lotto 1) è entrata in Funzione nel 2000, mentre la terza e ultima linea di trattamento è entrata in funzione nel 2006. Entro il 2015 sarà completato l'allacciamento di tratti fognari previsti da progetto, collettando anche l'Emissario di Riva Sinistra d'Arno

L'impianto è stato autorizzato in via definitiva allo scarico in corpo idrico superficiale (Fiume Arno) con provvedimento di Autorizzazione rilasciato dalla Provincia di Firenze (Atto Dirigenziale 2489 del 19/07/2007). In data 22/07/2010 è stata presentata domanda di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico in acque superficiali presso il SUAP del Comune di Scandicci (Prot. 9753).

In data 6/7/2012 è stata presentata domanda di autorizzazione all'emissione in atmosfera (Prot.30411).

L'impianto di Disidratazione Fanghi di Case Passerini è autorizzato a scaricare in fognatura le acque di risulta del processo di disidratazione (Autorizzazione Autorità Idrica Toscana n. 209 del 26 settembre 2012).

SCOPO E OBIETTIVO DEL PROGETTO

L'impianto di depurazione è un' impianto esistente, considerato la sua potenzialità depurativa, è ricompreso nell'Allegato A2, alla lettera o), della L.R. 10/2010 e s.m.i., in quanto impianto di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 100.000 abitanti equivalenti e quindi sottoposto a procedura di valutazione di competenza della Provincia, ai sensi dell'Art. 52 della stessa norma regionale.

La necessità di attivare una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per l'impianto in oggetto seppure esistente ed operante, non è relativa alle modifiche impiantistiche di cui sopra, ma bensì deriva dalla prescrizione di cui all'art. 43, comma 6 della succitata L.R. 10/2010 che prevede: *'Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna valutazione di impatto ambientale e che attualmente rientrano nel campo di*

applicazione delle norme vigenti in materia di VIA sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dall'attuale legge.[...]".

CARATTERI GENERALI E TIPOLOGIA DELLE PRINCIPALI OPERE

L'impianto è ubicato a sud dell'asta del Fiume Arno al confine tra i comuni di Lastra a Signa e Scandicci nelle vicinanze dell'asse viario di grande comunicazione FI-PI-LI. Il punto di scarico è ubicato nel Comune di Scandicci.

Il reticolo fognario afferente, considerando il collettore ERSA a regime, serve i comuni di Firenze (riva idrografica destra e sinistra), Scandicci, Lastra a Signa, Signa, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Calenzano e Bagno a Ripoli. Le fognature sono di tipo misto e tutti gli allacciamenti sono dotati di pretrattamenti a piè d'utenza (fosse biologiche bicamerale o tricamerale). In fognatura oltre alle utenze domestiche afferiscono numerose attività produttive.

Il depuratore di San Colombano è un impianto di trattamento di tipo biologico a fanghi attivi con potenzialità di progetto pari a 600.000 abitanti equivalenti, suddiviso in tre linee di trattamento biologico parallele (lotti) da 200.000 AE.

Il processo di trattamento è secondario di tipo biologico a fanghi attivi che prevede essenzialmente: un'opera di presa con tre stazioni di sollevamento, grigliatura grossolana fine e finissima, dissabbiatura/disoleatura sedimentazione primaria; trattamento biologico (nitrificazione/denitrificazione biologica associata a defosfatizzazione chimica), sedimentazione secondaria, ispessimento dei fanghi, digestione anaerobica dei fanghi, disidratazione meccanica dei fanghi digeriti.

L'acqua reflua grezza in arrivo dalla fognatura viene sollevata mediante pompe ed inviata ai trattamenti preliminari consistenti nella grigliatura fine e finissima. E' attualmente presente uno scolmatore di piena in riva sinistra; prima di essere scolmata in Arno, l'acqua transita all'interno della grigliatura fine, oltre che dalla grigliatura grossolana iniziale.

Dalla grigliatura il refluo viene ripartito verso le tre unità di dissabbiatura/disoleatura (una per linea). A valle di ciascuna dissabbiatura sono presenti sedimentatori primari attualmente by-passati per dare più carico organico nel successivo comparto biologico di tipo Nitro-Denitro a biomassa sospesa. Ciascun lotto infine ha una sedimentazione secondaria con n°3 sedimentatori per ogni lotto.

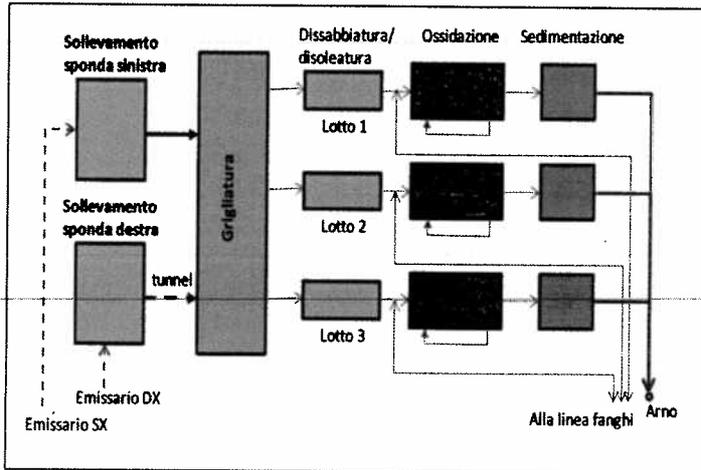
All'impianto confluiscono anche i fanghi prodotti dal processo biologico delle acque reflue urbane parzialmente stabilizzati (CER 190805) provenienti da piccoli impianti di depurazione non dotati della linea fanghi, gestiti dalla stessa Publiacqua, da sottoporre a stabilizzazione, disidratazione e successivo smaltimento.

La tecnologia utilizzata per il trattamento dei fanghi di processo, è di tipo anaerobico (mesofilo), con recupero di biogas, con lo scopo di ridurre la massa, mineralizzare la sostanza organica e stabilizzare il fango medesimo. Per questo sono presenti presso l'impianto sei digestori (al momento ne sono utilizzati due) e due gasometri (al momento è utilizzato un solo gasometro);

all'interno dei digestori i fanghi sono mantenuti alla temperatura di 33-35°C, attraverso due caldaie normalmente alimentate dal biogas prodotto dalla digestione dei fanghi stessi all'interno dei digestori, eccetto le fasi di avviamento in cui è utilizzando metano. Il biogas prodotto è inviato in stoccaggio ai gasometri mentre l'eccesso è inviato alla torcia per la combustione.

I fanghi digeriti dai digestori sono convogliati in due vasche del volume totale di 200 m³ situate fra il piano interrato e il primo piano della palazzina multiuso, da dove poi sono spinti nel fangodotto costituito da tre tubazioni in acciaio, interrato e a tenuta, fino all'impianto di disidratazione finale di "Case Passerini" a 7 Km di distanza. Le acque di risulta della disidratazione vengono scaricate in fognatura e afferiscono nuovamente al Depuratore di San Colombano

Il ciclo lavorativo condotto all'interno dell'impianto distinto in due linee può essere così schematizzato

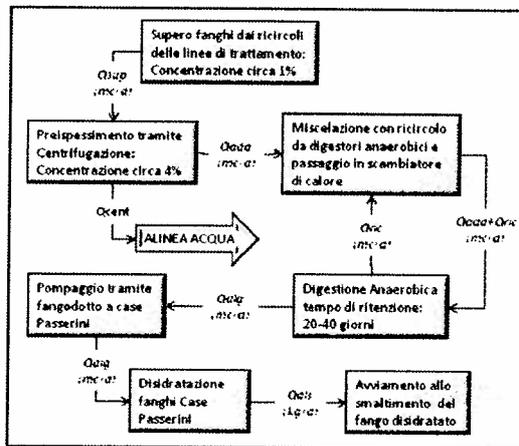


Schema a blocchi linee acque

Linea acque:

- Grigliatura Grossolana
- Sollevamento (sponda destra e sponda sinistra)
- Grigliatura fine
- Grigliatura finissima
- Dissabbiatura - Dissociazione
- Sedimentazione primaria (non in uso); sedimentazione
- Defosfatazione, Denitrificazione e Ossidazione Biologica;
- Sedimentazione secondaria;
- Disinfezione

Linea fanghi:



Schema a blocchi linea fanghi

- Ispessimento dinamico
- Digestione anaerobica
- Disidratazione meccanica (Case Passerini)

Modifiche impiantistiche

Il proponente dichiara che durante i lavori di manutenzione in corso presso il depuratore verranno effettuati due interventi di modifica non sostanziale:

1. Inserimento di un impianto per il dosaggio del cloruro ferroso in linea fanghi al fine di preservare il funzionamento di alcune macchine dall'aggressione legata dalla presenza di acido solfidrico (serbatoio da 7 m³ con relativo sistema di dosaggio e monitoraggio). Tale intervento è migliorativo in quanto ridurrà la concentrazione di acido solfidrico nel biogas prodotto dal depuratore.
2. Modifica della tubazione di scarico in Arno dal sollevamento di riva destra ubicato nel Comune di Signa al fine di modificare la logica di gestione dello scolo delle acque di pioggia e limitare i problemi di sovraccarico idraulico in riva destra e riva sinistra. Tale intervento mitiga gli impatti legati.

PARERI

Risultano agli atti i seguenti pareri pervenuti:

• **Autorità di Bacino del Fiume Arno**, parere pervenuto in data 08/01/2014, ns. prot. 0012246, con il quale si comunica quanto segue :

“...A seguito della documentazione trasmessa da codesta Spett.le Amministrazione e dal Proponente (con nota Ns. prot. n. 4518 del 10 dicembre 2014), si esprime il seguente contributo istruttorio.

Ai sensi del Piano di bacino, stralci Assetto Idrogeologico (DPCM 6 maggio 2005), Riduzione del Rischio Idraulico (DPCM 5 novembre 1999), e Bilancio Idrico, non essendo prevista alcuna nuova opera né alcun prelievo, non è richiesta espressione di parere da parte di questa Autorità di bacino.

Riguardo al Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (approvato con DPCM 21 novembre 2013), si esprimono alcune considerazioni sulle caratteristiche ambientali. Il corpo idrico interessato dallo scarico del depuratore (CI_N002AR081fi3) risulta classificato nel 2012 in uno stato ambientale "scadente" (stato ecologico "scadente" e chimico "non buono") con obiettivo lo stato "Buono" al 2027. Fra gli interventi previsti per il raggiungimento dell'obiettivo, il più importante risulta la realizzazione dell'Emissario in Riva Sinistra d'Arno, strettamente connesso al procedimento in oggetto. Considerata l'ubicazione dello scarico, l'intervento avrà effetti sostanzialmente sul tratto di valle in quanto la stazione di monitoraggio di questo corpo idrico si trova nella parte di monte.

Tutto ciò premesso e considerato, si prende atto del procedimento in corso e si invita codesta Spett.le Amministrazione a trasmettere a questa Autorità di bacino i dati relativi alla portata di scarico del suddetto depuratore, al fine di migliorare il quadro conoscitivo relativamente all'aggiornamento del Piano di Gestione.....”.

• **ARPAT** parere pervenuto il 29/01/2015 prot. 0052380, con il quale si comunica quanto segue :

“...V. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

La documentazione presentata affronta in maniera sufficiente le varie matrici ambientali, e pertanto, a parte alcune carenze relativamente alla VLA, di seguito elencate, risolubili in fase di AUA, e agli aspetti di tutela della falda, che si ritiene possano essere considerate comunque nell'ambito del procedimento autorizzativo, quantomeno come acquisizione di documentazione agli atti (punti 1,3,4,5), raccomandazioni (punto 2) o prescrizioni VLA (punto 6), non si ritengono necessari ulteriori approfondimenti nel procedimento.

L'opera è presente da svariati anni ed ha raggiunto un grado di equilibrio tale da potersi considerare parte del contesto paesaggistico, inoltre tutta l'area del depuratore risulta confinata all'interno di un argine in terra che in parte ne maschera la visuale dall'esterno e in parte aiuta all'inserimento di tale opera nel contesto degli ambiti fluviali.

Relativamente alla matrice acque sotterranee, vista la documentazione presentata, si effettuano le seguenti osservazioni:

1) Nell'Elaborato A24, Relazione Idrogeologica San Colombano, presentato in forma cartacea, è indicata (a pag.

6. la presenza dei seguenti elementi: Ubicazione piezometro da satellite e Dati del piezometro San Colombano. Tuttavia tali informazioni non sono state riportate in quanto presentato. Si richiede che sia trasmesso e assunto agli Atti quanto evidenziato, con valutazione dei possibili impatti sulle acque del piezometro a seguito dell'attività svolta dall'impianto, e l'analisi sulla possibilità di utilizzarlo come punto di monitoraggio per la qualità delle acque sotterranee.

2) La valutazione degli impatti sulle acque sotterranee per l'impianto di depurazione di San Colombano è stata indicata “a bassa entità”. Tuttavia si osserva (pag. 151 dell'Elaborato E01) che tutta l'area, dal punto di vista idrogeologico, risulta altamente vulnerabile e caratterizzata dalla presenza di falda relativamente superficiale. Si evidenzia pertanto la necessità di porre attenzione alle attività svolte presso l'impianto di depurazione e di considerare tale aspetto di criticità per qualsiasi eventuale modifica si voglia apportare all'impianto.

3) Si segnala la presenza di un campo pozzi a scopo idropotabile (gestito sempre da Publicacqua SpA), sempre in riva sinistra del F. Arno e ad ovest dell'impianto di depurazione di San Colombano, che pare non sia stato considerato in quanto presentato.

4) Nello studio delle componenti ambientali, per la parte relativa alle acque sotterranee, è stata presentata una tabella di dati riguardanti le analisi chimiche eseguite sulle acque di pozzi privati nell'area limitrofa all'impianto di San Colombano per gli anni: 1994, 2007, 2008, 2009 e 2011. A tale proposito si riporta che non si osservano sostanziali cambiamenti nei valori dei parametri analizzati.

Si rileva tuttavia che non è fornita l'ubicazione dei pozzi e quindi non è possibile effettuare una valutazione dei dati forniti.

5) Considerata l'estrema vicinanza dell'impianto di depurazione di San Colombano al F. Arno si riterrebbe opportuno predisporre delle procedure d'intervento da attuare in caso di esondazione del corso d'acqua, al fine di evitare il verificarsi di condizioni di possibile inquinamento delle acque e del suolo/sottosuolo.

6) Si ritiene opportuno segnalare i seguenti accorgimenti di attenzione, sia per l'impianto di depurazione di San Colombano sia per l'impianto di trattamento fanghi di Case Passerini:

- deve essere garantita la portanza e l'assenza di fessurazione della pavimentazione dei locali e dei piazzali presenti nell'area;
- tutte le strutture di contenimento (vasche, serbatoi, collettori, ecc...) devono essere periodicamente sottoposte a verifica per assicurarne lo stato di conservazione e tenuta, compreso il fangodotto;
- nel caso di sversamenti accidentali nel suolo/sottosuolo e/o acque sotterranee di materiale inquinante dovranno essere attivate tutte le procedure previste dal Titolo V, Parte Quarta del D.lgs. n. 152/06.

Relativamente alla VLA, nel complesso la Relazione risulta carente nei contenuti minimi che permettano di stimare i livelli sonori ai recettori imputabili al funzionamento dell'impianto. In particolare, ai fini dell'AUA, dovrà essere ripresentata tenendo conto dei seguenti aspetti:

1. Non sono state indicate le distanze dei punti di misura dalle sorgenti sonore considerate. In base a quanto raffigurato nella relazione, soltanto le postazioni n.2, n.4 e n.5 risulterebbero abbastanza prossime all'impianto (rispettivamente circa 25-30 metri, 50-60 metri e 20-25 metri in base a mappature aeree e tenuto conto dell'ubicazione dei macchinari riportata a pag.5) mentre le altre risulterebbero alquanto distanti (postazioni n.1 a circa 200 metri dai primi macchinari, postazione n.3 a circa 120 metri).

2. Le distanze dei recettori sono state riferite al perimetro dello stabilimento (ovvero ai punti di misura) e non alle sorgenti sonore: si ricorda che ai fini del calcolo della propagazione delle onde sonore è necessario considerare le distanze sorgente-punto di misura e sorgente-recettore;

3. Per espressa dichiarazione del tecnico nei report di misura i rilevamenti effettuati presso la postazione n.1 risentono del traffico veicolare: ai fini della stima delle emissioni imputabili all'impianto sarebbe stato più opportuno effettuare una misura più distante dalla strada e più vicina alle sorgenti di emissione; nel medesimo punto di misura si evidenzia peraltro una grossa differenza tra livello diurno e notturno;

4. La verifica in merito al rispetto dei limiti normativi è stata condotta presso le postazioni di misura e non presso i recettori individuati (peraltro collocati in differenti classe acustiche): partendo dal livello misurato si sarebbe dovuto, attraverso formule di calcolo, stimare il livello sonoro in facciata a ciascun edificio recettore, tenendo conto anche di eventuali contributi riflessivi; da calcoli effettuati dallo scrivente Dipartimento non risulta peraltro che a metri 6 dal confine dell'impianto i limiti di emissione notturni risultino rispettati, tenuto conto della corretta distanza sorgente-punto di misura;

5. Relativamente alle rilevazioni effettuate nella postazione n.2, nel report di misura si afferma che "il rumore proveniente è di tipo impulsivo" con evento che "si ripete per circa 3 volte ogni ora": secondo quanto indicato nell'allegato B al D.M. 13/03/1998 tale evento sonoro, manifestandosi più di 2 volte nell'arco di un'ora, deve essere considerato impulsivo nel tempo di riferimento notturno e deve essere applicata la relativa penalizzazione. La misura N2 risulta pertanto sottostimata di 3 dB(A), con superamento, nel punto di rilevazione, del valore limite di emissione di 6,8 dB(A) e del valore limite assoluto di immissione di 1,8 dB(A);

6. I profili dei Report di misura indicano la probabilità che possa aversi un tono puro anche nelle rilevazioni N5 e D5.

Si ricorda che l'impianto non è tenuto alla verifica del criterio differenziale ai sensi del comma 1 dell'art. 3 del D.M. D.M. 11 dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo" soltanto previo rispetto dei limiti di zona.

Relativamente al sito di Case Passerini, non essendo stato fornito alcun elemento utile alla verifica dell'impatto acustico, si prende semplicemente atto di quanto affermato dal tecnico in merito alla non significatività delle emissioni sonore.

VI. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, e considerato che l'impianto di depurazione è esistente e a tutt'oggi in funzione, questo Dipartimento ritiene, per gli aspetti ambientali di competenza, che l'attività oggetto della VLA, non comporti apprezzabili incrementi degli impatti diretti sulle varie matrici ambientali. Si esprime pertanto **PARERE POSITIVO** con riferimento alle indicazioni/prescrizioni di cui al punto V.

Gli interventi proposti (dosaggio cloruro ferroso e modifica al collettore) sono da considerare migliorativi e pertanto non da considerarsi modifica sostanziale.

La documentazione pervenuta non permette di esprimere un parere sulla conformità dell'impianto alla normativa vigente in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico, anche se le distanze dei recettori dall'impianto farebbero comunque presupporre una situazione non particolarmente critica.

In prospettiva si ritiene debbano essere valutate ipotesi di modifiche progettuali (ad esempio portando a San Colombano la parte finale di stabilizzazione dei fanghi, intervenendo sul carico in ingresso per meglio sfruttare la potenzialità dell'impianto e sulla linea di trattamento del biogas), senza tuttavia aumentare il rischio per la falda sottostante, dal proponente stesso dichiarata estremamente vulnerabile”.

•Comune di Scandicci parere pervenuto il 05/02/2015 ns. prot. n. 0069612, con il quale si comunica quanto segue:

“...Vista la richiesta di parere inviata dallo scrivente ufficio all'Ufficio Urbanistica del Comune di Scandicci per un proprio parere di competenza.

Si trasmette in allegato attestazione dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Scandicci, in merito alla compatibilità urbanistica degli interventi sul territorio comunale di Scandicci.

Si precisa altresì che, per quanto di competenza dello scrivente ufficio, non si rilevano allo stato attuale necessari ulteriori elementi di approfondimento.

Allegato:

A seguito della richiesta in oggetto si comunica che la porzione dell'impianto di depurazione di San Colombano ricadente nel Comune di Scandicci, identificata catastalmente nel Foglio di Mappa n.1 con la particella n. 998, è prevalentemente classificata ai sensi dell'art. 94 delle Norme Tecniche di attuazione del regolamento Urbanistico (aree per attrezzature, impianti, e infrastrutture di interesse sovra comunale), e in piccola parte ai sensi dell'art. 155 delle NTA del RU (ambito territoriale AT1: pianura alluvionale del fiume Arno). Inoltre la particella di cui sopra ricade nella perimetrazione di cui all'art. 82 (parco fluviale dell'Arno) delle NTA del regolamento Urbanistico. Non si rileva la presenza di vincoli sovraordinati.”

• Soprintendenza Archeologica parere pervenuto il 02/02/2015 ns. prot. n. 0059547, con il quale si comunica quanto segue:

“...la scrivente Soprintendenza esaminata la documentazione tecnica consultata all'indirizzo web <http://www.provincia.fi.it/ambiente/tutela-del-territorio/> via e in considerazione delle informazioni disponibili agli atti di questo Ufficio, comunica che nell'area oggetto d'attività non è rilevato, allo stato attuale, rischio archeologico. Pertanto si ritiene che il rinnovo d'autorizzazione allo scarico, a parere di questa Amministrazione, è tale da non comportare significativi effetti negativi sul patrimonio archeologico, e quindi non debba essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Si rammenta comunque che, nel caso le medesime opere venissero escluse dalla VIA, qualora durante eventuali lavori di scavo o movimentazione terra d'alcun genere si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore questa Soprintendenza o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

Si fa presente inoltre che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche potrebbe comportare l'imposizione di varianti all'attività indicata e l'effettuazione di scavi archeologici in estensione e in profondità finalizzati alla documentazione delle eventuali emergenze antiche e ai relativi interventi di tutela.

Tali indicazioni dovranno essere recepite e trascritte nell'eventuale verbale di riunione di conferenza di servizi.

Si resta in attesa di un riscontro a quanto comunicato e dell'eventuale verbale di riunione di conferenza dei servizi e della determinazione conclusiva”.

•Comune di Signa parere del 20/02/2015 n.2392 ns. prot. n. 0097114, con il quale si comunica quanto segue:

“Facendo seguito alla vs. nota prot 0069870 del 05/02/2015 di convocazione della conferenza dei servizi per il giorno 23 febbraio pv relativamente alla procedura in oggetto si esprime parere favorevole al rinnovo della autorizzazione allo scarico.”

PO Risorse Idriche della provincia di Firenze parere pervenuto con nota n.403 del 20/02/2015, con il quale si comunica quanto segue: *“Con riferimento alla nota in oggetto, si comunica che agli atti dello scrivente Ufficio non risultano interferenze fra l'impianto in questione e captazioni funzionali alla distribuzione tramite pubblico acquedotto ai sensi dell'art. 94 del D.lgs. 152/2006, tuttavia si richiede al Gestore del S.I.I. di confermare il tipo di uso, lo stato di attività o inattività e le coordinate per i pozzi di propria competenza che ricadono oppure risultano limitrofi all'area dell'impianto di depurazione. Tale serie di informazioni dovrà riguardare anche il gruppo di pozzi in loc. V. Carlini in comune di Lastra a Signa”*

•Soprintendenza per i Beni Architettonici parere del 12/01/2015 prot. n. (BN/15) 346 con il quale si comunica quanto segue: *“ per quanto di competenza, ritiene l'intervento assoggettabile alla procedura di V.I.A., in quanto gli elaborati non consentono di evidenziare un quadro complessivo di non significatività degli impatti, con particolare riferimento ai valori paesaggistici correlati agli elementi costitutivi naturali, in conseguenza alla realizzazione delle opere previste.”* Tale parere risulta non pertinente in quanto trattasi già di procedimento di VIA ove non sono previste opere da realizzare in quanto trattasi di rinnovo di autorizzazione allo scarico di un impianto esistente.

E' pervenuto un successivo parere tramite fax in data della presente Conferenza con loro prot. 2991 del 23/02/2015, con il quale si comunica quanto segue: *“... con riferimento a quanto indicato in oggetto, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, al fine di procedere alla verifica di VIA, richiede: relazione paesaggistica confacente ed esaustiva comprensiva di simulazioni dettagliate dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto, resa mediante foto – modellazione realistica (con l'utilizzo dello stesso punto di presa fotografica sia nello stato ex ante che in quello ex post, con l'indirizzo preventivo per l'esclusione di foto satellitari e foto aeree inadeguate).*

In mancanza di quanto sopra richiesto, la Scrivente conferma l'impossibilità di valutare in maniera esaustiva i possibili impatti negativi che l'intervento potrebbe determinare a carico dei valori paesaggistici riconosciuti...”

OSSERVAZIONI

Si prende atto che entro la data del 05/02/2015 (60 gg dopo la pubblicazione) non sono pervenute a questo Ufficio osservazioni in merito al progetto in oggetto.

QUADRO PROGRAMMATICO

La valutazione della coerenza del progetto con le norme ambientali e paesaggistiche, nonché con i vigenti piani e programmi territoriali ed ambientali è stata svolta attraverso l'esame della documentazione presentata dal proponente e tramite i contributi giunti con l'istruttoria interdisciplinare.

Coerenza con gli strumenti di programmazione:

Rispetto al **PTCP**:

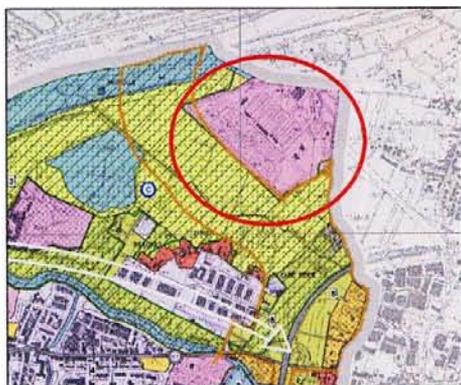


Da un'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10 gennaio 2013, si rileva che:

- l'area destinata all'impianto di San Colombano è classificata come **servizi e attrezzature tecnologiche di rilievo sovracomunale** (art.24bis delle N.A. del PTC) con simbolo potabilizzazione e depurazione delle acque;
- l'area destinata all'impianto di Case Passerini è classificata come **servizi e attrezzature tecnologiche di rilievo sovracomunale** (art.24bis delle N.A. del PTC) con simbolo smaltimento rifiuti.

Inoltre, da un esame della "Carta della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento" risulta che entrambe le aree su cui insiste l'intervento ricadono in **zona a elevata vulnerabilità**.

PIANO STRUTTURALE e REGOLAMENTO URBANISTICO del Comune di Lastra a Signa



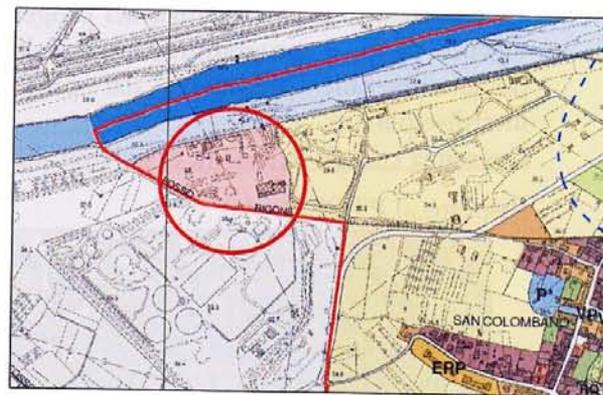
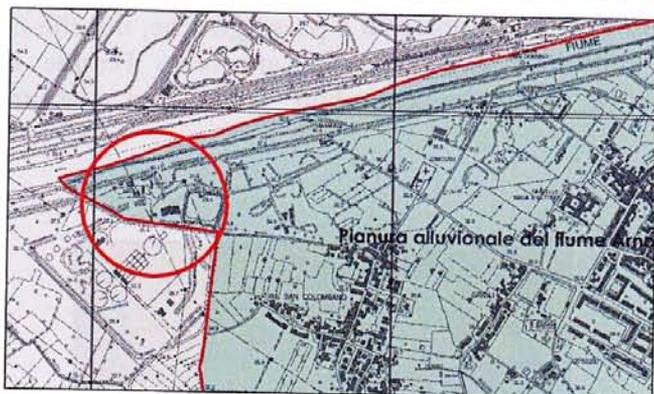
Nel **PS** l'area dell'impianto San Colombano è inserita all'interno:

- Sistema degli insediamenti
- Subsistema insediativo a impianto singolare
- UTOE 2 Stagno

Nel **RUC** l'area è classificata come:

- Zona ad impianto singolo per attrezzature (F)

PIANO STRUTTURALE e REGOLAMENTO URBANISTICO del Comune di Scandicci



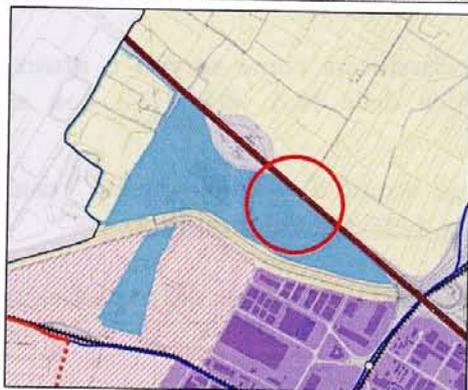
Nel **PS** l'area dell'impianto San Colombano è inserita all'interno:

- Sistema della Pianura alluvionale del F.Arno
- UTOE San Colombano – badia a Settimo

Nel **RUC** l'area è classificata come:

- Aree per attrezzature, impianti e infrastrutture di interesse comunale, (art. 94 delle N.T.A.)
- In piccola parte in Ambito territoriale AT1: pianura alluvionale del fiume Arno (art. 155 delle N.T.A.) e parco fluviale dell'Arno (art.82 delle N.T.A.).

PIANO STRUTTURALE e REGOLAMENTO URBANISTICO del Comune di Sesto F.no



Nel **PS** l'area di trattamento fanghi, Case Passerini, è inserita all'interno:

- Sistema del Territorio Urbano
- Subsistema della Piana - Poli funzionali esistenti
- UTOE Osmannoro

Nel **RUC** l'area è classificata come:

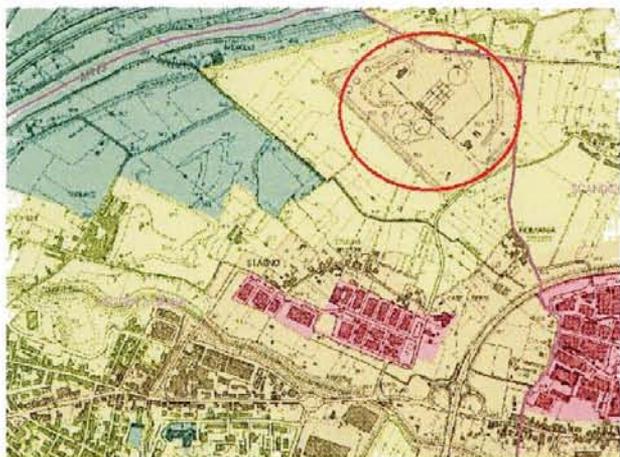
- Poli funzionali

Dalla consultazione della cartografia elaborata in base al Codice dei beni culturali e del paesaggio (n.42/2004), si evidenzia che l'impianto di San Colombano non risulta sottoposta a **vincolo paesaggistico** in base al DCRT 95/1986, mentre l'area di trattamento fanghi, Case Passerini, risulta sottoposta a **vincolo paesaggistico** dovuto alla presenza della fascia di rispetto dell'Autostrada A11 (D.M. 20/05/1967).

Le aree in oggetto **NON** ricadono in aree soggette a **Vincolo Idrogeologico (RD 3627/1923)**.

Le aree in oggetto **NON** ricadono in area soggetta a vincolo ex 431/85 (art. 142, lettera m, Dlgs 42/04) "**Zone di interesse archeologico**".

Le aree in oggetto NON interessano in modo diretto e indiretto nessun sito di Importanza Comunitaria (psic/SIR) ne Aree Protette Istituite.



- Classe VI
- Classe V
- Classe IV
- Classe III
- Classe II
- Classe I
- Non classificato

Il PCCA del comune di Lastra a Signa prevede, per l'area dell'impianto San Colombano, una destinazione d'uso di AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA (classe IV, 65 dB(A) e 55 dB(A)). Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di

strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

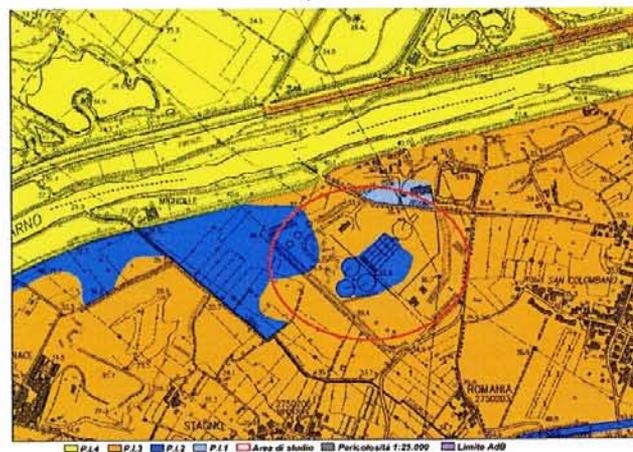
Per la sezione di impianto **relativa al Comune di Scandicci** l'area ricade in AREE DI TIPO MISTO (classe III, 60 dB(A) e 50 dB(A)). Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.



- Classe VI
- Classe V
- Classe IV
- Classe III
- Classe II
- Classe I
- Non classificato

Il PCCA del comune di Sesto F.no prevede, per l'area di trattamento fanghi, Case Passerini una destinazione d'uso di AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALE (classe V, 70 dB(A) e 60 dB(A)). Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

In relazione al P.A.I. (DPCM 6/5/2005, GU n. 230/2005),



L'area dell'impianto di San Colombano, ricadente nel Comune di Scandicci, è inserita in classe di pericolosità idraulica **P.I.1**, "moderata". L'area ricadente nel Comune di Lastra a Signa è inserita in parte in classe a pericolosità idraulica **P.I.3**, "elevata" e parte in classe a pericolosità idraulica **P.I.4** "molto elevata".



L'area di trattamento fanghi, Case Passerini, è inserita in classe di pericolosità idraulica P.I.2, "media"

Riguardo al *Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale* (approvato con D.P.C.M. 21 novembre 2013), il corpo idrico interessato dallo scarico del depuratore (CI_N0024AR081f3) risulta classificato nel 2012 in uno stato ambientale "*scadente*" (ecologico *scadente* e chimico *non buono*), con obiettivo lo stato "*Buono*" al 2027.





ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE

Per quanto concerne la verifica di piani e programmi, condotta rispetto agli strumenti di pianificazione e ai piani e programmi di settore, l'istruttoria è stata trattata nel punto precedente.

1. Analisi delle alternative

Nella relazione tecnica, sono state analizzate le principali e probabili alternative compresa l'alternativa zero con indicazione delle principali ragioni della scelta.

Alternative di Locazione

Viene specificato che una diversa ubicazione dell'impianto di depurazione comporterebbe enormi costi di investimento sia per la progettazione e la realizzazione ex novo di un impianto di depurazione, sia per la conseguente necessità di modificare la rete fognaria che convoglia i reflui allo stesso, quest'ultima peraltro ancora in corso di ultimazione, comportando un forte impatto sia in termini economici che ambientali.

In merito alla linea fanghi, attualmente ubicata a Case Passerini, si specifica che potrebbe eventualmente essere dislocata nell'area del Depuratore S.Colombano; questo spostamento comporterebbe una riduzione complessiva degli impatti in relazione all'abbandono dell'utilizzo del fangodotto.

Alternative di processo o strutturali

La tipologia di processo applicata presso il depuratore di S.Colombano, descritta al paragrafo "Caratteristiche dell'impianto di depurazione", è quella a fanghi attivi con digestione anaerobica dei fanghi.

Secondo quanto riportato dalla letteratura ed in base all'esperienza del Gestore, considerando anche la tipologia di refluo da trattare, si ritiene che il processo applicato sia quello ottimale per il raggiungimento dell'efficienza depurativa attesa.

A livello di impianto, si specifica, che ad oggi si possono programmare solamente accorgimenti per gestire al meglio l'impianto in tempo di pioggia.

Alternative strategiche

Vengono individuate diverse misure atte a prevenire la domanda e/o misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo. Trattandosi di un impianto di depurazione delle acque reflue urbane a servizio del Sistema Idrico Integrato, una prevenzione della domanda potrebbe coincidere con una riduzione dei consumi di acqua che limiterebbe anche i volumi afferenti in fognatura. Si specifica che la diminuzioni quantitative avrebbero poco effetto sul carico inquinante veicolato dalle acque stesse che verrebbe ad essere solamente più concentrato. Inoltre viene presa in considerazione la possibilità di una limitazione e ricerca dell'infiltrazione nel reticolo fognario della presenza di acque parassite. Tale attività risulta essere molto onerosa in termini tecnici ed economici.

In generale non si evidenziano misure efficaci e facilmente percorribili per la prevenzione della domanda. Non esistono misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo.

Alternativa zero

Si specifica che la dismissione dell'impianto di depurazione di San Colombano, è da escludere secondo quanto previsto dalla normativa in materia di tutela ambientale (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e comporterebbe una grave emergenza igienico sanitaria in tutta l'area limitrofa.

2. Utilizzazione delle risorse naturali

Il consumo di risorse per lo svolgimento dei processi nell'impianto di depurazione di San Colombano è riconducibile ai seguenti elementi:

- Acqua per servizi palazzina uffici, lavaggio griglie pretrattamenti meccanici, raffreddamento delle turbine di aerazione del comparto biologico, lavaggio macchinari disidratazione (Case Passerini). Non vi sono approvvigionamenti da fonti diverse quali pozzi locali.
- Reagenti per i trattamenti chimici del ciclo di depurazione e per il condizionamento dei fanghi a case Passerini:

- o Cloruro Ferroso (14.200 kg)
- o Coagulante a base di alluminio (1.914.160 kg)
- o Ipoclorito di sodio 14/15% V° (2.000 kg)
- o Polielettroliti (fanghi Case Passerini) (113.450)
- Energia utilizzata a San Colombano e Case Passerini è per il riscaldamento dei locali e per l'attivazione una tantum della caldaia a biogas (trascurabile rispetto all'energia elettrica consumata. = 12.025 kWh/anno 2013)

3. Identificazione e valutazione della significatività degli impatti

Qualità dell'aria.

L'esercizio dell'attività di depurazione potrebbe generare un potenziale impatto sul comparto aria, in conseguenza principalmente di emissioni diffuse, di emissioni localizzate e di odori molesti derivanti dai processi produttivi.

Emissioni diffuse

Gli odori molesti presso l'impianto potrebbero essere riconducibili alle specifiche fasi del processo depurativo dovute sia alla presenza di composti maleodoranti presenti nel liquame in ingresso all'impianto, sia al loro sviluppo in corrispondenza di alcune fasi della linea di trattamento. Le fasi di trattamento critiche per quanto riguarda l'emissione di odori molesti possono avere origini in corrispondenza delle fasi di agitazione e turbolenza dei liquami, di stoccaggio del materiale grigliato e di stoccaggio dei fanghi.

Nella Relazione tecnica viene specificato che le fasi di grigliatura e trattamento fanghi sono svolte in ambienti chiusi mentre, mentre la fase di ossidazione viene svolta attraverso insufflazione di microbolle che ne attenua l'impatto.

Per ciò che riguarda le emissioni diffuse, si precisa che, le emissioni gassose originate dal traffico veicolare indotto dall'attività dell'impianto di depurazione, considerato il contesto in cui sono inseriti sia il sito di San Colombano che quello di Case Passerini, ha un impatto del tutto trascurabile. Infatti entrambe le aree sono caratterizzate dalla forte presenza di importanti infrastrutture e di numerose attività industriali.

Emissioni puntuali

Le sorgenti emissive localizzate presenti nell'impianto sono riferibili principalmente alla linea di trattamento fanghi, alla linea di trattamento liquami, all'attività di stoccaggio e dosaggio dei prodotti chimici ausiliari al processo (polielettrolita e ipoclorito di sodio), alle centrali termiche, ai gruppi elettrogeni di emergenza, alla torcia di combustione del biogas in eccesso e alle cappe di aspirazione del laboratorio di analisi.

Risultano autorizzate, con Atto n. 127 del 13.05.1999 della Provincia di Firenze - Settore Ambiente, ai sensi dell'Art. 15, lettera a) del D.P.R. n. 203/88, le emissioni derivanti dalle caldaie a biogas per il riscaldamento dei fanghi, con potenza complessiva maggiore di 3 MW; gli inquinanti emessi dalle caldaie sono CO, NOX, SOX.

Per tutte le altre emissioni, Publiacqua s.p.a. ha presentato nel 2012 istanza di autorizzazione, il cui procedimento risulta essere tuttora in corso.

Per quanto riguarda le emissioni da autorizzare viene specificato che sono per lo più rappresentate da aspirazione aria ambiente e da sfiati; alcune delle emissioni citate rientrano negli impianti ed attività in deroga di cui al comma 1, Parte I, Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Inoltre, viene specificato che tutte le emissioni sono mitigate attraverso la presenza di abbattitori di tipo strutturale, e che vengono applicate specifiche procedure gestionali atte a garantire il controllo delle emissioni.

Scarichi idrici

L'esercizio dell'impianto di depurazione di San Colombano genera diverse tipologie di acque di scarico che insistono sulla rete di acque superficiali esistente e che potenzialmente generano impatto sull'ambiente stesso. Le acque meteoriche che dilavano dalle coperture e dai piazzali sono raccolte dai drenaggi esistenti ed inviate al trattamento in testa all'impianto; lo stesso dicasi per le acque reflue

assimilate alle domestiche derivanti dai servizi igienici e spogliatoi della palazzina uffici, che sono raccolte e trattate all'interno del ciclo depurativo.

Nella documentazione presentata il proponente dichiara che lo scarico delle acque in uscita dal depuratore, interagiscono con l'ambiente idrico superficiale e con l'ambiente idrico sotterraneo, ma dai monitoraggi effettuati su tale scarico non sono mai emersi superamenti dei limiti di legge. Il proponente, pertanto, non prevede modifiche all'impianto esistente e precedentemente autorizzato.

Il completamento dei collegamenti all'impianto e interventi a monte della fognatura con realizzazione di reti per le AMDNC dovrebbero determinare in prospettiva un miglioramento della qualità del recettore (Arno).

Suolo e sottosuolo

Nello studio idrogeologico è stata evidenziata una situazione del sottosuolo caratterizzata da una falda, in corrispondenza dell'area su cui insiste l'impianto, relativamente superficiale e altamente vulnerabile; al fine di evitare infiltrazioni nel suolo con conseguente contaminazione della falda, il proponente dichiara che sono state adottate misure atte a evitare possibili sversamenti sul suolo.

Inoltre viene specificato che tutte le vasche sono state realizzate a tenuta idraulica, i contenitori ed i serbatoi sono stati dotati di controvasche e/o dispositivi di raccolta e sono stati adottati tutti gli accorgimenti strutturali in modo tale che anche in caso di rottura accidentale tutti gli eventuali agenti potenzialmente inquinanti siano confinati.

Tutta la pavimentazione esterna dell'impianto e dei locali chiusi è impermeabile, dotata di idoneo sistema di raccolta di acque di dilavamento (per le superfici esterne) o di canalizzazioni interne di raccolta (per i locali chiusi) per evitare la dispersione sul suolo di qualsivoglia effluente liquido dovuto al normale esercizio o a sversamenti accidentali.

Il proponente dichiara che periodicamente in fase di esercizio vengono effettuate manutenzioni, secondo un programma stabilito, al fine di garantire il mantenimento delle condizioni di tenuta; attualmente sono in corso le manutenzioni sulla linea centrale dell'impianto, analogamente il collegamento tra San Colombano e Case Passerini (fangodotto interrato di circa 7 km) è realizzato a tenuta e monitorato dal telecontrollo aziendale, onde evitare dispersioni di fango.

Per quanta riguarda Case Passerini, sia il trattamento finale dei fanghi che il loro stoccaggio prima dell'avvio allo smaltimento avvengono al chiuso in locali opportunamente impermeabilizzati ed in contenitori chiusi e lo scarico finale del depuratore è costantemente monitorato.

Clima acustico

Secondo il vigente PCCA del Comune di Lastra a Signa; l'impianto risulta ubicato in classe IV.

I recettori più prossimi, tutti di tipo abitativo, si collocano a distanze comprese fra i 160 e i 330 metri rispetto all'area di insediamento dell'impianto e risultano collocati in classe II (R3 e R4), classe III (R1) e classe IV (R2). L'impianto funziona 24 ore al giorno per 365 giorni e rientra pertanto nel campo di applicazione del D.M. 11 dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo".

Il documento di valutazione di impatto acustico, a firma di tecnico abilitato, è basato su rilevamenti fonometrici effettuati nell'anno 2012. Si dichiara che allo stato attuale niente è cambiato a livello impiantistico e gestionale, in termini di emissioni sonore, rispetto a quanto riportato nel documento di valutazione.

Nel novembre/dicembre 2012 sono state effettuate presso n.4 postazioni al confine dell'area di insediamento dell'impianto in sponda sinistra e con tutti i macchinari in funzione, rilevamenti fonometri del livello di rumore ambientale sia nel tempo di riferimento diurno che nel tempo di riferimento notturno. Sono state effettuate anche rilevazioni fonometriche presso una quinta postazione in sponda destra presso la stazione di grigliatura e sollevamento. Nella misura N3 è stata applicata la penalizzazione relativa alla presenza di un tono puro.

Nella Relazione si afferma che presso tutte le postazioni di misura risultano rispettati nel tempo di riferimento diurno il valore limite assoluto di immissione e il valore limite di emissione. Non risultano invece rispettati nel tempo di riferimento notturno il valore limite assoluto di immissione presso la postazione n.4 e il valore limite di emissione presso le postazioni n.2 e n.4.

Inoltre si specifica che in sede di costruzione dell'impianto sono stati realizzati interventi di

mitigazione dell'impatto acustico come la disposizione di barriere arboree di confine e che molti comparti chiusi determinano un effetto di mitigazione dell'impatto.

Relativamente al sito di Case Passerini, non oggetto di indagine nel documento di valutazione, il tecnico incaricato afferma che il contributo emissivo ed immissivo risulta essere trascurabile e che non vi sono impatti negativi dal punto di vista acustico.

Rifiuti

I rifiuti prodotti sono formati per il 99% da fanghi di depurazione disidratati e avviati in agricoltura o compostaggio. La ditta precisa che comunque il quantitativo di tali fanghi è ridotto in considerazione della potenzialità dell'impianto e i bassi carichi in ingresso alla linea acque.

L'impianto tratta anche, nelle proprie linee, fanghi di depurazione di altri impianti che non dispongono di linee di trattamento proprie. I fanghi stabilizzati sono inviati per la disidratazione meccanica a Case Passerini, da cui esce il 99% dei rifiuti prodotti complessivamente dal trattamento di depurazione.

Paesaggio

L'area occupata dall'impianto di San Colombano ricade all'interno dell'ambito territoriale di paesaggio Ambito 6 – Firenze - Prato - Pistoia del Piano di indirizzo territoriale (PIT) della Regione Toscana.

L'ambito si sviluppa attorno alla vasta pianura alluvionale estesa tra Firenze e Pistoia, comprendendo anche il sistema collinare e montano che circonda la pianura e il sistema montano e alto montano dell'Appennino Pratese e Pistoiese.

La pianura alluvionale di Firenze - Prato - Pistoia, pur rappresentando una delle aree della Toscana soggette a maggiore sviluppo urbanistico e infrastrutturale, ospita ancora zone umide e ambienti agricoli di elevato interesse conservazionistico.

L'ampliamento delle aree urbane periferiche, lo sviluppo di una edilizia residenziale diffusa, la realizzazione di poli industriali e commerciali/artigianali e la realizzazione e recente ampliamento della rete delle infrastrutture lineari (assi autostradali A1, A11 e nuova terza corsia autostradale) hanno fortemente caratterizzato le dinamiche di uso del suolo della pianura alluvionale.

In tale contesto si inseriscono inoltre le negative dinamiche di perdita delle ultime aree pascolate di pianura e di abbandono di parte delle attività agricole.

In merito all'impianto di Case Passerini l'area occupata dall'impianto si trova a circa 2 km a Sud - Ovest dal centro abitato di Sesto Fiorentino, nella zona di pianura alluvionale che si caratterizza come un lungo fondovalle formato da una striscia completamente pianeggiante di larghezza variabile in corrispondenza dell'asse idrografico. La piana fiorentina è scandita, nella parte centrale, dal sistema di regimazione idraulica di impianto storico, canali di irrigazione e fossi di bonifica e dal sistema di laghetti originati dalla presenza di aree depresse (Renai, Stagni di Focognano, della Querciola, di Peretola).

L'impianto di depurazione esistente è un'opera di grande importanza strategica per l'area da esso servita e al momento non sono previsti interventi che modifichino l'attuale struttura dell'impianto.

L'area del depuratore San Colombano risulta confinata all'interno di un argine in terra che in parte ne maschera la visuale dall'esterno e in parte aiuta all'inserimento di tale opera nel contesto degli ambiti fluviali. Infatti la realizzazione dell'arginatura in terra si ricollega agli argini fluviali esistenti e crea una sorta di continuità paesaggistica con gli elementi caratteristici del contesto paesaggistico dell'area.

Per quanto riguarda l'impianto trattamento fanghi di case Passerini viene specificato che l'edificio, completamente chiuso di trattamento finale dei fanghi, si inserisce in un ambiente fortemente antropizzato e già notevolmente compromesso dalla presenza dell'impianto di Compostaggio e dalla discarica di case Passerini.

4. Esiti dell'istruttoria interdisciplinare

La compatibilità ambientale è stata valutata in base ad una verifica di conformità delle attività svolte rispetto agli obiettivi e alle finalità dei citati atti di programmazione e pianificazione, ad un'indagine relativa ad eventuali vincoli presenti nell'area di influenza dello stabilimento.

Ai fini degli impatti paesaggistici in riferimento alla parte sottoposta a vincolo (disidratazione fanghi Case Passerini) si riportano le seguenti considerazioni.

Con nota della Soprintendenza del paesaggio pervenuta tramite fax in data della presente Conferenza con loro prot. 2991 del 23/02/2015, si comunica quanto segue: "... con riferimento a quanto indicato in oggetto, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, al fine di procedere alla verifica di VIA, richiede:

relazione paesaggistica confacente ed esaustiva comprensiva di simulazioni dettagliate dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto, resa mediante foto – modellazione realistica (con l'utilizzo dello stesso punto di presa fotografica sia nello stato ex ante che in quello ex post, con l'indirizzo preventivo per l'esclusione di foto satellitari e foto aeree inadeguate).

In mancanza di quanto sopra richiesto, la Scrivente conferma l'impossibilità di valutare in maniera esaustiva i possibili impatti negativi che l'intervento potrebbe determinare a carico dei valori paesaggistici riconosciuti...".

Considerato che il Proponente rappresentato dalla Dott.ssa Elisabetta Azzari, assevera che lo stato attuale dei luoghi è stato realizzato a seguito di Accordo di Programma sottoscritto in data 27-28/10/1992 integrato nel 23/03/1994 fra Regione Toscana, Provincia di Firenze, Consorzio Risorse Idriche, e i comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa. E' stata successivamente rilasciata Concessione Edilizia n. 101 del 26/02/1994 (rif. Pratica 2269/1993) rilasciata dal Comune di Sesto Fiorentino. L'impianto è quindi legittimo dal punto di vista urbanistico/edilizio.

Il presente procedimento non entra nel merito della situazione ante concessione suddetta. L'attuale richiesta non prevede opere che comportano procedimento edilizio-urbanistico successivo alla presente fase ma si riferisce ad un rinnovo di autorizzazione allo scarico. Non possono pertanto essere prodotte documentazioni fotografiche dello stato *ex ante* ed *ex post* a seguito della *realizzazione del progetto* in quanto dal punto di vista paesaggistico non esiste alcun progetto. Per lo stesso motivo non è possibile predisporre una *simulazione* fotografica; è solo possibile documentare lo stato attuale dei luoghi, da considerare, però, come elemento istruttorio in generale già a disposizione.

Si ritiene pertanto non pertinente la *Richiesta di elementi istruttori* così come pervenuta dalla Soprintendenza paesaggistica.

Si prende atto che dalla Soprintendenza non sono pervenuti prescrizioni o raccomandazioni in merito a misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione così come eventualmente previsto per gli impianti esistenti ai sensi dall'art.43, comma 6, della LR 10/2010.

Si ritiene, pertanto, che ai fini paesaggistici la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico, non comporti ripercussioni negative sull'ambiente.

A conclusione del presente rapporto istruttorio, visto che l'impianto di depurazione è esistente e tutt'oggi in funzione, analizzati i potenziali fattori di impatto coinvolti nell'esercizio dell'impianto, ed in considerazione dei pareri pervenuti in sede di contributo istruttorio, si ritiene che l'attività in oggetto **non comporti apprezzabili incrementi degli impatti diretti sulle varie matrici ambientali.**

Tuttavia, in merito alla matrice acque sotterranee e tutela della falda e agli aspetti relativi alla Valutazione d'impatto acustico si riterrebbe opportuno impartire le seguenti prescrizioni e raccomandazioni da recepire nelle successive fasi dell'iter autorizzativo, anche al fine di conseguire la mitigazione degli impatti residui e temporanei sull'ambiente e sul territorio oltre che per definire chiaramente le condizioni necessarie per il rilascio delle successive autorizzazioni:

1. Si richiede che il Proponente specifichi l'ubicazione del piezometro, indicato nell'elaborato A24 della Relazione Idrogeologica, e i suoi dati con valutazione dei possibili impatti sulle acque del piezometro a seguito dell'attività svolta dall'impianto, e l'analisi sulla possibilità di utilizzarlo come punto di monitoraggio per la qualità delle acque sotterranee.
2. Si richiede che sia considerato il campo pozzi (gestito da Publiacqua) ad uso potabile ubicato ad ovest dell'impianto in oggetto.
3. Si richiede che venga fornita l'ubicazione dei pozzi che ricadono oppure risultano limitrofi all'area dell'impianto di depurazione, usati da Publiacqua per le analisi ai fini del

monitoraggio delle acque sotterranee, di confermarne il tipo di uso, lo stato di attività o inattività e le coordinate. Tale serie di informazioni dovrà riguardare anche il gruppo di pozzi in loc. *V. Carlini* in comune di Lastra a Signa.

4. Predisporre delle procedure d'intervento da attuare in caso di esondazione del corso d'acqua, al fine di evitare il verificarsi di condizioni di possibile inquinamento delle acque e del suolo/sottosuolo.
5. Si ritiene opportuno segnalare i seguenti accorgimenti di attenzione, sia per l'impianto di depurazione di San Colombano sia per l'impianto di trattamento fanghi di Case Passerini:
 - a. deve essere garantita la portanza e l'assenza di fessurazione della pavimentazione dei locali e dei piazzali presenti nell'area;
 - b. tutte le strutture di contenimento (vasche, serbatoi, collettori, ecc...) devono essere periodicamente sottoposte a verifica per assicurarne lo stato di conservazione e tenuta, compreso il fangodotto;
 - c. nel caso di sversamenti accidentali nel suolo/sottosuolo e/o acque sotterranee di materiale inquinante dovranno essere attivate tutte le procedure previste dal Titolo V, Parta Quarta del D.lgs. n. 152/06.
6. Dovrà essere ripresentata una valutazione acustica che tenga conto dei seguenti aspetti non presi in considerazione nella Relazione di Impatto Acustico
 - a. Non sono state indicate le distanze dei punti di misura dalle sorgenti sonore considerate. In base a quanto raffigurato nella relazione, soltanto le postazioni n.2, n.4 e n.5 risulterebbero abbastanza prossime all'impianto (rispettivamente circa 25-30 metri, 50-60 metri e 20-25 metri in base a mappature aeree e tenuto conto dell'ubicazione dei macchinari riportata a pag.5) mentre le altre risulterebbero alquanto distanti (postazioni n.1 a circa 200 metri dai primi macchinari, postazione n.3 a circa 120 metri).
 - b. Le distanze dei recettori sono state riferite al perimetro dello stabilimento (ovvero ai punti di misura) e non alle sorgenti sonore: si ricorda che ai fini del calcolo della propagazione delle onde sonore è necessario considerare le distanze sorgente-punto di misura e sorgente-recettore;
 - c. Per espressa dichiarazione del tecnico nei report di misura i rilevamenti effettuati presso la postazione n.1 risentono del traffico veicolare: ai fini della stima delle emissioni imputabili all'impianto sarebbe stato più opportuno effettuare una misura più distante dalla strada e più vicina alle sorgenti di emissione; nel medesimo punto di misura si evidenzia peraltro una grossa differenza tra livello diurno e notturno;
 - d. La verifica in merito al rispetto dei limiti normativi è stata condotta presso le postazioni di misura e non presso i recettori individuati (peraltro collocati in differenti classe acustiche): partendo dal livello misurato si sarebbe dovuto, attraverso formule di calcolo, stimare il livello sonoro in facciata a ciascun edificio recettore, tenendo conto anche di eventuali contributi riflessivi; da calcoli effettuati dallo scrivente Dipartimento non risulta peraltro che a metri 6 dal confine dell'impianto i limiti di emissione notturni risultino rispettati, tenuto conto della corretta distanza sorgente-punto di misura;
 - e. Relativamente alle rilevazioni effettuate nella postazione n.2, nel report di misura si afferma che "il rumore proveniente è di tipo impulsivo" con evento che "si ripete per circa 3 volte ogni ora": secondo quanto indicato nell'allegato B al D.M. 13/03/1998 tale evento sonoro, manifestandosi più di 2 volte nell'arco di un'ora, deve essere considerato impulsivo nel tempo di riferimento notturno e deve essere applicata la relativa penalizzazione. La misura N2 risulta pertanto sottostimata di 3 dB(A), con superamento, nel punto di rilevazione, del valore limite di emissione di 6,8 dB(A) e del valore limite assoluto di immissione di 1,8 dB(A);
 - f. I profili dei Report di misura indicano la probabilità che possa aversi un tono puro anche nelle rilevazioni N5 e D5.

Si **raccomanda**, inoltre, al Proponente:

- Di porre attenzione alle attività svolte presso l'impianto di depurazione e di considerare tale aspetto di criticità per qualsiasi eventuale modifica si voglia apportare all'impianto.
- Di trasmettere all'Autorità di Bacino del F.Arno, i dati relativi alla portata di scarico del suddetto depuratore, al fine di migliorare il quadro conoscitivo relativamente all'aggiornamento del Piano di Gestione.
- Qualora durante eventuali lavori di scavo o movimentazione terra d'alcun genere si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.), degli arti 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore questa Soprintendenza o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si fa presente inoltre che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche potrebbe comportare l'imposizione di varianti all'attività indicata e l'effettuazione di scavi archeologici in estensione e in profondità finalizzati alla documentazione delle eventuali emergenze antiche e ai relativi interventi di tutela

Valutato quanto sopra riportato,

**PER QUANTO SOPRA ESPOSTO LA CONFERENZA DI SERVIZI,
ai sensi dell'art.52 LR 10/2010 e artt. 14 e segg. della L.241/90
DECIDE**

A) **di esprimere parere favorevole** in ordine alla compatibilità ambientale relativa a: "Impianto di Depurazione Acque Reflue Urbane S.Colombano presentato da Publiacqua S.p.A. ai sensi e per gli effetti dell'art. 52 della LR 10/2010, alle condizioni sotto riportate.

B) **di impartire** le seguenti prescrizioni da recepire nelle successive fasi dell'iter autorizzativo, anche al fine di conseguire la mitigazione degli impatti residui e temporanei sull'ambiente e sul territorio oltre che per definire chiaramente le condizioni necessarie per il rilascio delle successive autorizzazioni:

1. Si richiede che il Proponente specifichi l'ubicazione del piezometro, indicato nell'elaborato A24 della Relazione Idrogeologica, e i suoi dati con valutazione dei possibili impatti sulle acque del piezometro a seguito dell'attività svolta dall'impianto, e l'analisi sulla possibilità di utilizzarlo come punto di monitoraggio per la qualità delle acque sotterranee.
2. Si richiede che sia considerato il campo pozzi (gestito da Publiacqua) ad uso potabile ubicato ad ovest dell'impianto in oggetto.
3. Si richiede che venga fornita l'ubicazione dei pozzi privati che ricadono oppure risultano limitrofi all'area dell'impianto di depurazione, usati da Publiacqua per le analisi ai fini del monitoraggio delle acque sotterranee, di confermarne il tipo di uso, lo stato di attività o inattività e le coordinate Tale serie di informazioni dovrà riguardare anche il gruppo di pozzi in loc. *V. Carlini* in comune di Lastra a Signa.
4. Predisporre delle procedure d'intervento da attuare in caso di esondazione del corso d'acqua, al fine di evitare il verificarsi di condizioni di possibile inquinamento delle acque e del suolo/sottosuolo.
5. Si ritiene opportuno segnalare i seguenti accorgimenti di attenzione, sia per l'impianto di depurazione di San Colombano sia per l'impianto di trattamento fanghi di Case Passerini:
 - d. deve essere garantita la portanza e l'assenza di fessurazione della pavimentazione dei locali e dei piazzali presenti nell'area;
 - e. tutte le strutture di contenimento (vasche, serbatoi, collettori, ecc...) devono essere periodicamente sottoposte a verifica per assicurarne lo stato di conservazione e tenuta, compreso il fangodotto;

- f. nel caso di sversamenti accidentali nel suolo/sottosuolo e/o acque sotterranee di materiale inquinante dovranno essere attivate tutte le procedure previste dal Titolo V, Parta Quarta del D.lgs. n. 152/06.
6. Dovrà essere ripresentata una valutazione acustica che tenga conto dei seguenti aspetti non presi in considerazione nella Relazione di VIAc :
- a. Non sono state indicate le distanze dei punti di misura dalle sorgenti sonore considerate. In base a quanto raffigurato nella relazione, soltanto le postazioni n.2, n.4 e n.5 risulterebbero abbastanza prossime all'impianto (rispettivamente circa 25-30 metri, 50-60 metri e 20-25 metri in base a mappature aeree e tenuto conto dell'ubicazione dei macchinari riportata a pag.5) mentre le altre risulterebbero alquanto distanti (postazioni n.1 a circa 200 metri dai primi macchinari, postazione n.3 a circa 120 metri).
 - b. Le distanze dei recettori sono state riferite al perimetro dello stabilimento (ovvero ai punti di misura) e non alle sorgenti sonore: si ricorda che ai fini del calcolo della propagazione delle onde sonore è necessario considerare le distanze sorgente-punto di misura e sorgente-recettore;
 - c. Per espressa dichiarazione del tecnico, che ha redatto lo studio di impatto acustico, nei report di misura i rilevamenti effettuati presso la postazione n.1 risentono del traffico veicolare: ai fini della stima delle emissioni imputabili all'impianto sarebbe stato più opportuno effettuare una misura più distante dalla strada e più vicina alle sorgenti di emissione; nel medesimo punto di misura si evidenzia peraltro una grossa differenza tra livello diurno e notturno;
 - d. La verifica in merito al rispetto dei limiti normativi è stata condotta presso le postazioni di misura e non presso i recettori individuati (peraltro collocati in differenti classe acustiche): partendo dal livello misurato si sarebbe dovuto, attraverso formule di calcolo, stimare il livello sonoro in facciata a ciascun edificio recettore, tenendo conto anche di eventuali contributi riflessivi; da calcoli effettuati dallo scrivente Dipartimento non risulta peraltro che a metri 6 dal confine dell'impianto i limiti di emissione notturni risultino rispettati, tenuto conto della corretta distanza sorgente-punto di misura;
 - e. Relativamente alle rilevazioni effettuate nella postazione n.2, nel report di misura si afferma che "il rumore proveniente è di tipo impulsivo" con evento che "si ripete per circa 3 volte ogni ora": secondo quanto indicato nell'allegato B al D.M. 13/03/1998 tale evento sonoro, manifestandosi più di 2 volte nell'arco di un'ora, deve essere considerato impulsivo nel tempo di riferimento notturno e deve essere applicata la relativa penalizzazione. La misura N2 risulta pertanto sottostimata di 3 dB(A), con superamento, nel punto di rilevazione, del valore limite di emissione di 6,8 dB(A) e del valore limite assoluto di immissione di 1,8 dB(A);
 - f. I profili dei Report di misura indicano la probabilità che possa aversi un tono puro anche nelle rilevazioni N5 e D5.

Si raccomanda, inoltre, al Proponente:

- Di porre attenzione alle attività svolte presso l'impianto di depurazione e di considerare tale aspetto di criticità per qualsiasi eventuale modifica si voglia apportare all'impianto.
- Di trasmettere all'Autorità di Bacino del F.Arno, i dati relativi alla portata di scarico del suddetto depuratore, al fine di migliorare il quadro conoscitivo relativamente all'aggiornamento del Piano di Gestione.
- Qualora durante eventuali lavori di scavo o movimentazione terra d'alcun genere si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.), degli arti 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore questa Soprintendenza o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si fa presente

inoltre che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche potrebbe comportare l'imposizione di varianti all'attività indicata e l'effettuazione di scavi archeologici in estensione e in profondità finalizzati alla documentazione delle eventuali emergenze antiche e ai relativi interventi di tutela.

Non essendovi nient'altro da discutere, la Conferenza conclude i lavori alle ore **12.30**.

Il presente verbale, scritto su **23 (ventitre)** fogli, oltre al riepilogo delle presenze in prima convocazione, è redatto sulla base delle dichiarazioni dei componenti.

Il Responsabile della PO
Pianificazione Territoriale e Valutazioni ambientali
(Arch. Davide Cardì)

Il Responsabile del Procedimento

(Arch. Francesca Matrassini)
Francesca Matrassini

DLA

Per il proponente:

Publicacqua SpA – Elisabetta Azzari

Elisabetta Azzari

L'originale del verbale della Conferenza dei Servizi autografata dai presenti è conservato agli atti del fascicolo.



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

DIPARTIMENTO I – PROMOZIONE DEL TERRITORIO
Direzione Urbanistica e Ambiente

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO 2015
CONFERENZA DEI SERVIZI

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 52 e sgg. della LR 10/2010 relativa a : "Impianto di Depurazione Acque Reflue Urbane S.Colombano – rinnovo autorizzazione allo scarico. Lastra a Signa – Scandicci (FI). Proponente: Publiacqua S.p.A.

Nome e Cognome	Ente - Azienda	Telefono	Fax	E-mail/PEC	Firma
EUSABETTA AZZARI	PUBLIACQUA SPA	055/2004806 3357606507	055/2004807	e.azzari@publiacqua.it	
FRANCESCA MATELLANI	CITTÀ METROPOLITANA FIRENZE				
DAVIDE CARDI	CITTÀ METROPOLITANA FIRENZE				
ALESSIO NENTI	CITTÀ METROP.				